

CULTURA

La forza delle idee

cultura@gazzettadiparma.it

Torino
Il Museo
Accorsi-Ometto
svela 700 opere

» Il Museo Accorsi-Ometto svela per la prima volta al pubblico - domenica 25 maggio dalle 13 alle 18,30 - le opere «invisibili» di uno dei suoi depositi: oltre 700 oggetti tra argenti, ceramiche, orologi, oggetti montati, lampadari, dipinti e sculture. Il deposito è su due piani, ma sarà accessibile solo il primo: in tutto le opere sono duemilla.

Libri

Claudio Sanfilippo Musica e storie tra vita vera e poesia

«Un armadio di canzoni», avvincenti pagine autobiografiche del cantautore

di **Emilio Zucchi**

Una miniera di aneddoti dal mondo magico della canzone d'autore; l'autobiografia non solo artistica di un raffinato e ironico *chansonnier* insignito della targa Tenco per *Stile libero* e autore di brani per Eugenio Finardi, Pierangelo Bertoli e, nientemeno, Mina; un raro esempio di legame d'ispirazione con un territorio preciso e concretamente reso in termini di raffigurazioni, personaggi, cibi e oggetti, ovvero la di per sé poetica Milano dei Navigli e delle nebbie e del brunito, avvolgente dialetto: tutto questo e molto altro irrobustisce la prelibata giardiniera di pagine che Claudio Sanfilippo, 65 anni, offre in «Un armadio di canzoni. Un viaggio di parole e musica» (Interlinea, pag. 128, euro 14). Una premessa: l'artista meneghino, che più volte si è esibito nel nostro territorio in occasione della rassegna «Mangiacinema», oltre a essere cantautore, è anche poeta e narratore di vaglia, con tanto di libri pubblicati per Mondadori, Rizzoli, Hoepli, Solferino, Le Edizioni del Foglio Clandestino, Bolis, About Cities. Sanfilippo è inoltre docente di drammaturgia musicale alla Civica Scuola di Musica Claudio Abbado di Milano. E' insomma, a tutto tondo,



Un armadio di canzoni di Claudio Sanfilippo ed. Interlinea pag. 128 euro 14.



un intellettuale del sapere umanistico. Ed ecco, allora, nelle sue pagine brulicanti di esperienze vissute, l'interesse per narratori e poeti oggi tutt'altro che in primo piano: tra i tanti, il meraviglioso e profondamente umano Sergio Atzeni, tragicamente scomparso a 43 anni, il notevole Alfonso Gatto, e i dialettalmente superpremi Franco Loi, Emilio Rentocchini e Tonino Guerra. «Un armadio di canzoni» è un libro impossibile da

riassumere. Fitto di cose, straripante di oggettiva realtà e dunque denso di sostantivi e parco di aggettivi, esso sfugge da ogni parte come una rana di quelle in-seguite dal *ranât*, ossia il cacciatore di rane, che Sanfilippo, in uno stupendamente strambo capitolo, mette in scena intento a improvvisamente togliersi scarpe e vestiti e a tuffarsi (non in estate!) nel Naviglio per nuotare verso le prede da smerciare nelle vicine

Claudio Sanfilippo
Il cantautore milanese è anche poeta e narratore.

trattorie. Una storia vera, ovviamente, che l'autore racconta avergli ispirato la canzone *Stile libero*, poi premiata al Tenco. Aneddoti del genere ce n'è a centinaia. Con ariostesca inesauribilità, essi si susseguono dando sovente luogo a testi di canzoni. Tra i tantissimi, quello, spassoso e autoironico, dell'incontro con Mina in un ristorante sul Lago di Garda. Il giovane Sanfilippo le porge un Cd con una propria incisione. Lei lo

apre. Panico: è vuoto. Mina rimane basita, si irrigidisce. Siamo su *Scherzi a parte?* No, tutta colpa del packaging difettoso. Imbarazzo alle stelle, ma la cosa poi si risolve in pieno, e i lettori vedranno come. Non mancano, con delicatezza di sentimenti, le note tristi: come nella pagina in cui Sanfilippo ricorda di quando gli fu annunciata la tragica scomparsa di Gianni Brera, al quale dedica pensieri fortemente ispirati. Riflessioni commosse nelle quali vengono, con spirito di gioioso affetto, trascinati gli amici Gianni Mura, Claudio Rinaldi, Adriano Galliani. Le fioriture letterario-musicali di Sanfilippo spuntano non solo in Lombardia. In questo vivacissimo memoriale, storie e personaggi irrompono da varie parti d'Italia - c'è anche Salso-maggiore -, Sicilia e Sardegna comprese. E gli intensi testi delle canzoni del Sanfi (è il suo soprannome) aprono, nei racconti, squarci di poesia; surreali, talvolta, ma sempre schietti, umani, partecipi; e senza retorica. E non potrebbe essere altrimenti, per uno che così acutamente abbia il senso dei dialetti italiani sentiti come serbatoio di significati e di suoni. Di vita autentica, dunque; e di visione del mondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Letteratura Molti applausi per Grant, Kissule, Clement, Moore, Ho, Abraham, La Bas

«Ecco perché scriviamo e in che modo»

Biblioteca Ilaria Alpi, sette autori inglesi dialogano con Wallis Wilde-Menozzi

» Sette scrittori inglesi si sono riuniti alla Biblioteca Ilaria Alpi per raccontare le loro storie. Lo hanno fatto sabato mattina in occasione di «Telling our stories - International writing Experiences at the Ilaria Alpi library». L'incontro (sala gremita, molti applausi al termine) è stato reso possibile grazie alla scrittrice britannica Wallis Wilde-Menozzi che da anni vive nella nostra città ed ha riunito alla biblioteca gli autori del web magazine «Writers mosaic». «Gli scrittori di Writers mosaic - ha spiegato Wilde-Menozzi - hanno tutti un background internazionale. La rivista online nasce infatti con lo scopo di dare voce a tutte le culture che vivono nel Regno Unito e nei Paesi del Commonwealth. Sono tutte persone immigrate in UK, che lì hanno costruito una nuova vita e l'hanno raccontata con le loro opere». Prima dell'inizio dell'incontro sono intervenuti

Biblioteca Ilaria Alpi
Un momento dell'incontro con gli scrittori inglesi.



Filippo Ziveri e Patti Grunther, dell'English reading club, e Debora Baccherini, della biblioteca Ilaria Alpi.

«Siamo onorati e orgogliosi - ha detto Baccherini - di ospitare questo evento che ci dà la

possibilità di conoscere artisti con background così diversi, che ci racconteranno di come hanno usato le loro esperienze di vita nella scrittura». Il primo a raccontarsi è stato Colin Grant, editore e fondatore di «Writers

mosaic». Scrittore e storico britannico di origine giamaicana, Grant è autore di diversi libri, tra cui una biografia di Marcus Garvey, leader politico che nel Novecento promosse l'autodeterminazione africana e l'orgoglio nero, intitolata «Negro with a Hat: the rise and fall of Marcus Garvey». «Se non racconti storie di te, saranno gli altri a raccontare storie di te» Colin Grant si è presentato così al pubblico, raccontando la sua carriera, intervistato da Wilde-Menozzi all'interno della sala Giovanna da Piacenza del complesso di San Paolo. «Il libro che ho voluto scrivere di più - ha spiegato Grant - è stato «The Natural Mystics: Marley, Tosh, and Wailer» la biografia sulla prima band di Bob Marley. Le tre figure di Bob Marley, Peter Tosh e Bunny Wailer rappresentano tre modi di essere neri e nel libro volevo fare emergere le idee, anche politiche, che c'era-

no dietro alla musica di questi artisti». A raccontarsi è stata poi la poetessa Jo Clement, che è stata presentata con la proiezione di un suo video in cui recita la poesia «Kubla Khan» di Samuel Taylor Coleridge. «Cos'è per te la poesia?» ha domandato Wilde-Menozzi. «Per me è la ricerca costante di bellezza e di momenti di chiarezza all'interno del mondo. Penso che si possa trovare poesia ovunque».

«A guidarmi nella scrittura di quest'opera è stata soprattutto l'emozione» ha affermato poi Ming Ho, raccontando il processo che l'ha portata a realizzare la pièce teatrale «Things we never said», in cui ha raccontato il rapporto con la madre affetta da demenza senile. «Ho voluto esplorare il rapporto madre-figlia attraverso un dialogo, una conversazione immaginata tra me e mia madre in cui emerge la difficoltà a comunicare quando le parole non sono più sufficienti». Durante l'incontro hanno parlato con successo anche gli autori Vanessa Kisuule, Nicole-Rachelle Moore, Zebib K. Abraham e Damian La Bas.

Andrea Grassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA